



SINDACATO

Surrenti (Fit-Cisl) accusa D'Antoni

FRANCO BRIZZO

Nella Federazione dei trasporti della Cisl (Fit) è in atto «un complotto interno» per «impadronirsi» della confederazione «con la connivenza della segreteria generale della Cisl». L'accusa è del segretario generale della Fit, Giuseppe Surrenti che si presenterà dimissionario al Consiglio generale fissato per l'11 luglio. «È evidente - afferma Surrenti - il tentativo da parte dei tre settori con più iscritti di impadronirsi della federazione attraverso un complotto interno con la connivenza della segreteria generale della Cisl, interessata a eliminare un interlocutore scomodo». Per Surrenti, la crisi della Fit avvia un dibattito sul ruolo della Cisl e sul rapporto tra sindacato e politica.

LAVORO

€conomia

RISPARMIO

LA BORSA

MIB-R	30.902	+0,23
MIBTEL	31.800	+0,26
MIB30	46.836	+0,37

LE VALUTE

DOLLARO USA	0,953	-0,011	0,964
LIRA STERLINA	0,632	-0,005	0,637
FRANCO SVIZZERO	1,557	-0,004	1,561
YEN GIAPPONESE	100,620	-1,240	101,860
CORONA DANESE	7,456	-0,001	7,457
CORONA SVEDESE	8,249	-0,057	8,306
DRACMA GRECA	336,550	-0,050	336,600
CORONA NORVEGESE	8,226	-0,041	8,267
CORONA CECA	36,008	-0,002	36,010
TALLERO SLOVENO	207,044	-0,030	207,074
FIORINO UNGERESE	259,890	-0,060	259,830
ZLOTY POLACCO	4,195	-0,050	4,245
CORONA ESTONE	15,646	0,000	15,646
LIRA CIPRIOTA	0,574	-0,001	0,575
DOLLARO CANADESE	1,399	-0,015	1,414
DOLL. NEOZELANDESE	2,005	-0,029	2,034
DOLLARO AUSTRALIANO	1,578	-0,024	1,602
RAND SUDAFRICANO	6,557	-0,048	6,605

I cambi sono espressi in euro. 1 euro = Lire 1.936,27

Seagram acquistata da Vivendi

Nasce un gigante tra Francia e Usa: cinema, tv, telefonia, bevande

DALLA REDAZIONE

WASHINGTON L'ormai inarrestabile spinta al gigantismo multimediale ha ufficialmente partorito ieri un nuovo pargolo, se in questo modo è lecito chiamare il debordante colosso sovranazionale nato dalla fusione tra la Vivendi S.A. francese e la Seagram Company. O meglio: dall'operazione attraverso la quale la multiforme impresa transalpina ha di fatto acquistato l'altrettanto versatile compagnia nata nel 1928 in Canada come società dedicata alla distribuzione di liquori. Costo della transazione: 34,4 miliardi di dollari, che Vivendi verserà interamente in azioni (valutate a 73,9 dollari a pezzo). Risultato: la prossima definizione (antitrust permettendo) di una nuova società dall'ambizioso nome - Vivendi Universal - e dalle planetarie dimensioni.

Di fatto, si tratta della seconda impresa multimediale mondiale alle spalle di quella - anch'essa in via di gestazione - scaturita mesi fa dall'annunciata fusione tra America On Line e Time-Warner. La Vivendi ha anche annunciato di avere nel contempo acquisito l'intera proprietà di Canal Plus (di cui possedeva il 49 per cento) e di essersi accollata i debiti pregressi tanto della Seagram (7 miliardi di dollari), quanto dello stesso Canal Plus (2 miliardi di dollari).

La notizia della acquisizione aveva cominciato a circolare oltre una settimana fa. Ed era stata data ormai per certa dai media Usa già lo scorso giovedì, al punto da diventare la «storia di copertina» dell'edizione europea del settimanale BusinessWeek (in edicola lunedì e on line fin da venerdì scorso). Ma a rendere comunque «sorprendente» l'av-

La stretta di mano che sancisce l'accordo e sotto il grattacielo a New York della Seagram

L'ANALISI

«Revanche»? No, è caccia al «contenuto»



Christine Grunnet/Reuters

venimento hanno contribuito le singolari - e per alcuni aspetti «parallele» - vicende delle due imprese coinvolte.

Entrambe, infatti, si sono inizialmente affermate nel campo della distribuzione di bevande (innocentissima acqua per la Vivendi, peccaminosi ma consuetissimi prodotti alcolici per la Seagram). Ed entrambe si sono recentemente e prepotentemente sviluppate in direzione della Nuova Economia. La prima impadronendosi dei «contenuti» della comunicazione - musica, attraverso la MCA e la Polygram, cinema e programmi tele-

visivi attraverso la Universal - e, la seconda, conquistandone gli strumenti. Ovvero: la televisione attraverso Canal Plus e BSKyB (la compagnia satellitare di cui possiede il 25 per cento) ed il più futuribile wireless, con la Cogel, seconda operatrice francese di telefoni cellulari.

Le reazioni del mercato sono state, in questi giorni, miste. Con i titoli della Seagram che salivano, e quelli della Vivendi usati come strumento dell'acquisizione e dai più considerati sopravvalutati - che sistematicamente scendevano.

M. Ca.

MASSIMO CAVALLINI

Se non puoi battere il tuo nemico, compralo. La prima tentazione, ascoltata la notizia della fusione tra Vivendi e Seagram, è quella di parafarsare la più antica ed abusata tra le massime militar-politiche. La Francia, l'orgogliosa e nazionalistica Francia, la voce che in questi anni più s'è levata contro i pericoli della «americanizzazione», sbarca in forze a Hollywood. E, brandendo la più letale tra le armi della moderna strategia bellica - i titoli di borsa - ne conquista uno dei più importanti e storici capisaldi: quegli «Universal Studios» dove sono state forgiate gran parte delle moderne icone dell'egemonia culturale «made in USA». E che, in tempi eroici, fu il luogo nel quale il mitico «talent-scout» Lew Wasserman creò e coltivò le leggende di celluloidi di Frank Sinatra, Judy Garland e Bette Davis...

Ce n'è più che a sufficienza, in effetti, per abbandonarsi a facili inni di vendetta nazionale-europeistica. E proprio questo è, a prima vista, quel che ieri ha fatto lo stesso Jean Marie Messier, il 43enne manager che ha guidato l'operazione: «Per la prima volta - ha detto - nasce in Europa un gruppo capace di rivaleggiare con i giganti multimediali americani». Belle parole che, in qualche misura, sembrano riecheggiare il «vae victis», guai ai vinti, che il re gallico Brenno pronunciò dopo la sua effimera conquista di Roma. E che, come le parole di Brenno, in realtà preannunciano, anch'esse, una definitiva sconfitta.

Si tranquillizzino, infatti, quanti da questo «sbarco a Hollywood» si attendono storiche «inversioni di tendenza». Dall'America conquistata dalla Vivendi non arriveranno - né presto né, presumibilmente, mai - seriali televisivi ispirati alla Recherche di Marcel Proust. Lo scopo che ha spinto le truppe di Jean Marie Messier e Pierre Lescure (il capo di Canal Plus) oltreoceano è, in realtà, molto più terreno, moderno e fattivo del sogno d'una rivincita del Vecchio

Continente.

Acquisendo la Seagram - che Edgar Bronfman ha in questi anni trasformato in una colossale «entertainment company» - i due imprenditori vogliono soprattutto assorbire «contenuti» (musica e cinema) in grado di dare senso economico, anzi «nuovo-economico», a due parole difficilmente identificabili con il riscatto del sacro idioma di Flaubert: wireless e Vizzavi. Wireless come le tecnologie «senza filo» - le uniche in cui l'Europa abbia oggi un visibile vantaggio sugli Usa - sulle quali la Vivendi ha messo le mani anni fa acquistando il 51 per cento della Cegetel. E Vizzavi - orrenda ed americaneggiante corruzione del francese «vis à vis» - come il grande superportale Internet che Vivendi sta allestendo in collaborazione con Vodafone AirTouch PLC.

In sostanza: la Vivendi non vuole né conquistare l'America, né sigillare la rivincita dell'Europa francofona. Vuole molto più modestamente (ma assai più proficuamente) impossessarsi del vostro cellulare trasformandolo, tramite Internet, in un distributore portatile di musica e spettacolo. E per farlo ha bisogno di contenuti vendibili. Contenuti, per l'appunto, «americani».

Qualcosa del genere, del resto, già era accaduto tra la fine degli anni '80 e l'inizio degli anni '90, protagonista l'allora pimpante economia giapponese. Molti ricordano. La Sony comprò la Columbia Pictures e la Matsushita comprò proprio quegli Universal Studios passati oggi sotto il controllo di Vivendi. L'idea era, mutatis mutandi, più o meno la medesima: quella di combinare, in splendida sinergia, la produzione dei contenuti e quella delle macchine - stereo e televisioni ieri, cellulari e «handheld computers» oggi - fabbricati per distribuirli.

Con una sostanziale differenza. Un decennio fa i figli del Sol Levante pagarono l'operazione in contanti. Oggi - seguendo le regole della Nuova Economia - Vivendi l'ha pagata in azioni sopravvalutate. La prima volta e finita piuttosto male. La seconda potrebbe finire peggio.

CONTRATTI

Zanussi, si delle Rsu al discusso accordo sul «job on call»

Le Rsu degli stabilimenti Zanussi, con 80 voti favorevoli, 58 contrari e un astenuto, hanno dato mandato ieri a Fim, Fiom e Uilm di concludere con l'azienda la trattativa per il contratto integrativo. Questo sulla base di alcuni emendamenti, presenti nel documento che ha ottenuto gli 80 sì, tra i quali il più importante riguarda la richiesta di un parere del ministero del Lavoro sul nuovo istituto del «contratto part time a chiamata», sul quale al tavolo delle trattative si era consumata la rottura tra Fim e Uilm e la Fiom. La votazione, a scrutinio palese, è giunta al termine di una riunione dei delegati (139 su un totale di circa 170) nella sede Cisl a Mestre durata oltre sei ore. Sul job-on-call, si chiede che nel testo concordato con l'azienda venga recuperata la clausola sulla sua compatibilità con la legislazione italiana. L'integrativo dovrà ancora essere votato in un referendum dai 12.000 dipendenti.

Senato, 10.000 miliardi di tasse in meno

Primo sì al collegato-Finanziaria, sconti per famiglie e imprese

NEDO CANETTI

ROMA Nuova tappa, ieri, in Senato, del processo di graduale riduzione delle tasse, operata dal governo di centro-sinistra. La commissione Finanze ha varato per l'aula (sarà discusso la prossima settimana) il collegato fiscale alla finanziaria che prevede un ulteriore taglio, dopo quello operato dalla Finanziaria di 10.300 miliardi in favore di famiglie e imprese, di 1.300 miliardi nel 2001, cifra che, nel triennio 2001-2003 dovrebbe crescere complessivamente a 2.670 miliardi.

«Si completa così - ha commentato il relatore diessino, Massimo Bonavita - il quadro degli interventi finanziari». «Tra le novità più importanti - segnala Bonavita - quelle che introducono novità significative alle misure agevolative alle imprese già previste dai costi-

detto pacchetto Visco, soluzioni che permettono, insieme, ulteriori vantaggi per le aziende e semplificazioni di bilancio». Tra le misure più significative, si ricorda la restituzione della tassa sul medico di famiglia, la deducibilità dei contributi versati per colf e babysitter, le agevolazioni fiscali per l'autotrasporto (vengono a pennello proprio, in questo, ora della vertenza Tir), le sponsorizzazioni culturali, le agevolazioni fiscali per le società sportive dilettantistiche.

Nei particolari, la restituzione della tassa sul medico di famiglia riguarda 9 milioni e 800 mila contribuenti che dovrebbero in tasca circa 68.000 lire, l'80% della famosa «una tantum» di 85.000 versata nel 1993 e recuperata l'anno successivo, tra roventi polemiche, solo al 20%. Spesa per lo Stato, 665 miliardi.

Saranno deducibili dal reddito, insieme a quelle per colf e bay-sit-

ter, le spese per assistenza personale agli anziani, fino ad un importo di 3 milioni. Il risparmio per le famiglie sarà di 198 miliardi nel 2001, 113 nel 2002, 115 nel 2003.

L'aliquota Iva sugli acquisti delle auto modificate per handicappati, carrozelle e apparecchiature per superare le barriere architettoniche scende al 4% anche per ciechi e sordomuti. Chi finanzia progetti culturali potrà dedurre fiscalmente le spese del periodo d'imposta 2001. Per le associazioni sportive dilettantistiche saranno diversi i benefici di carattere tributario, tra cui il raddoppio da uno a due milioni della deducibilità per donazioni mentre passa da sei a 10 milioni la soglia dei compensi (atleti, tecnici, arbitri ed altre figure) influenti a fini fiscali. Bonavita segnala altre importanti novità come la riduzione dell'8% dell'aliquota dell'imposta sostitutiva applicabile alle plusvalenze

realizzate mediante cessione di aziende; riduzione del regime Iva per vari settori come quelli dell'oro, dei rottami, delle vendite all'asta di oggetti d'arte, dei noleggi dei mezzi di trasporto.

Il provvedimento contiene inoltre misure volte a contrastare il fenomeno di elusione fiscale, contro i paradisi fiscali attraverso il ricorso ad articolazioni di gruppi multinazionali con sede in Paesi esteri con regime fiscale privilegiato.

Soddisfazione per il voto ha manifestato il presidente della commissione, Luciano Guerzoni, il quale si è augurato un rapido voto d'aula «anche con il contributo dell'opposizione che ricorda - ha avuto in commissione una posizione costruttiva, mai dilatoria, proprio in considerazione della rilevanza del provvedimento per l'andamento dell'economia e dei bilanci familiari».

CGIL **FAC**
FEDERAZIONE ASSOCIAZIONI PER LA CERTIFICAZIONE

CONVEGNO NAZIONALE
Sindacato e Associazioni delle professioni non regolamentate insieme per una nuova stagione di diritti

Comunicazioni introduttive
Andrea Ranieri, Giorgio Berloff, Cesare Minghini, Mario Rosso

Partecipano
Sen. Carlo Smuraglia, On. Piero Ruzante, On. Enrico Micheli

Intervengono
Piero Marconi, Carlo Podda, Rosario Trefiletti

Sono state invitate le Associazioni Professionali e le Istituzioni interessate

Conclusioni
Giuglielmo Epifani
Vice Segretario Generale Cgil nazionale

Roma, 22 giugno 2000
Cgil Nazionale, Corso d'Italia, 25 Sala F. Santi, ore 10-14

